

# LA STORIA RIVIVE GRAZIE AI BAMBINI

**Le storie degli anziani di Belmonte in Sabina raccolte e pubblicate coinvolgendo i bambini: la memoria del territorio restituita al territorio stesso**

di **Elide Maltese**

**A**ugusto, Rosaria, Anna Maria, Teresa e molti altri. Tante persone, come tante sono le storie che i bambini di Belmonte in Sabina hanno ascoltato dagli anziani del paese, grazie al progetto: “Il libro di Storia Vivente – Volontari, facciamo la differenza!”. Una serie di incontri tra anziani e bambini della provincia reatina, attraverso i quali sviscerare la memoria storica del territorio nel quale si è nati e cresciuti, e in questo modo trasmetterlo alle nuove, nuovissime generazioni.

Un progetto che è nato grazie all’entusiasmo dei volontari della Casa della Solidarietà di Roma, cresciuto per merito della collaborazione con la Provincia e il Comune di Roma e infine arricchito soprattutto dal Centro anziani di Belmonte, luogo di vita sociale e culturale situato nelle montagne della Sabina, dove sono state raccolte tutte

le preziose storie. I primi protagonisti, incontrati nella scuola di Belmonte, durante una delle mattine in cui vengono raccontate le storie, sono stati **Augusto Garcia**, segretario della Casa della Solidarietà di Roma, **Rosaria Ciccone** e **Anna Maria Calore**, entrambe volontarie della Casa.

## **La storia del progetto**

Augusto ci racconta: «Abbiamo conosciuto Belmonte grazie a una delle nostre volontarie, che ha fatto amicizia con le persone del posto, in particolare con Alvaro, il responsabile del Centro anziani. È venuta fuori l’idea di fare, attraverso l’autobiografia degli anziani, quindi attraverso i loro racconti, una storia del paese e di portare queste storie ai bambini, creando così quel legame generazionale fra i tempi passati, che sono molto diversi con quelli di oggi ai quali

i bambini sono abituati nella vita normale di tutti i giorni. Con nostra sorpresa, questo progetto si è articolato ulteriormente, perché non è rimasto in un contesto locale, ma si è inserito nel quadro dell'Anno europeo del volontariato. Abbiamo ottenuto il logo dell'Europa, del Ministero e le intere storie verranno pubblicate, raccolte e trascritte integralmente, con le immagini e con altre storie e con i pensieri che faranno i bambini sotto l'ausilio delle loro insegnanti. Andranno in una pubblicazione, anche in un cd con una raccolta visiva, finiranno sul sito europeo, sul sito del Ministero del lavoro, e naturalmente verrà costituita una mnemoteca al Centro anziani, perché resta come patrimonio del comune di Belmonte».

Rosaria, volontaria del centro di ascolto della Caritas e membro della Consulta del volontariato del II Municipio si è occupata di raccogliere le storie: «Nel nostro Municipio abbiamo diversi progetti per la scuola, così abbiamo esteso le iniziative anche fuori Roma, come in questo paesino, dove offriamo la nostra preparazione. Io ho filtrato queste storie, le ho trascritte e le ho rese facili da comprendere per i bambini». Di che storie si tratta? «Sono di vario genere», continua Rosaria «dalla leggenda dell'antica bottega, alla storia dei biscotti tipici di Belmonte, alle poesie trasmesse di madre in figlia».

### **Narrare la realtà per leggerla**

Ma ad infervorare gli animi di coloro che erano coinvolti nel progetto era sempre una

persona: **Anna Maria Calore**, promotrice e coordinatrice a 360 gradi dell'iniziativa:

«Per me tutto è nato dal desiderio di puntare l'attenzione sulla centralità della persona, che sia esso bambino, adulto o anziano: le auto-narrazioni sono un modo di lettura della realtà, che non subisce filtri, ma contengono l'emotività, che è il modo migliore per trasmettere l'esperienza».

### **Perché a Belmonte?**

«L'abbiamo fatto a Belmonte perché a Roma ne avevamo già fatti tanti. Abbiamo raccolto le storie lungo una strada dove io vivo, dove un altro viene a fare la spesa, dove qualcun altro lavora ed erano storie

della memoria del territorio, cioè com'era quando qualcuno ci viveva da bambino, com'era quando sono arrivata io, com'era quando c'era quel negozio-bottega. E questo ha un duplice scopo: il primo, quello di non perdere la memoria sociale dei luoghi. L'altro era quello di creare la comunità sulla base di ricordi che met-

tono in gioco le emozioni. A Roma cerchiamo di ricostruire il paese nella città, e qui siamo venuti invece a ricostruire il paese tra paesi».

### **Ci sono delle differenze con il lavoro svolto a Roma?**

«Abbiamo constatato che in provincia la rete sociale funziona molto meglio, è molto più facile mettersi in gioco, c'è la prossimità delle istituzioni, cosa che a Roma è più complessa».

**“le auto-narrazioni sono un modo di lettura della realtà, che non subisce filtri, ma contengono l'emotività, che è il modo migliore per trasmettere l'esperienza”**

### Incontrate delle difficoltà?

«Noi lavoriamo con la consulta del volontariato, che però risente del fatto che è un'emanazione delle istituzioni, i rapporti sono molto più vincolati e vincolanti, per cui abbiamo messo in piedi quest'altra associazione di associazioni che è la Casa della solidarietà e ognuno di noi sta in 2-3 posti contemporaneamente. Dov'è possibile operare operiamo, perché non c'è un'identità in base all'associazione a cui appartieni, ma in base a quello che fai insieme agli altri. Tutto fatto in modo volontario, perché non abbiamo preso finanziamenti e non li prenderemo mai, in quanto riteniamo di essere dei garantiti, abbiamo la pensione, e un'esperienza alle spalle, quindi facciamo queste cose con molta gioia e piacere».

### Radicare i bambini nei territori

Infine è la stessa dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Rocca Sinibalda e Belmonte che ci parla dei risultati, **Teresa Principessa**: «Il progetto l'ha portato avanti Anna Maria Calore con molta entusiasmo e operatività, noi abbiamo messo a disposizione la scuola che crede in questo tipo di lavoro. È la nostra *missione* vera, perché i nostri sono territori molto spopolati e che si vanno spopolando sempre di più. Noi vorremmo radicare i bambini in questi territori: prendendone la cultura, facendola conoscere e amare ai ragazzi per poi restituirla al territorio stesso. I bambini sono entusiasti. Hanno lavorato con i propri nonni con amore, guidati molto sapientemente dalle insegnanti del posto ed è venuto fuori un ottimo lavoro». ■



Belmonte in Sabina, uno degli incontri previsti dal progetto  
“Il libro di storia vivente”